

Lectio divina di Mt 4, 5-42
III domenica del Tempo di Quaresima – 19.03.2017

5 Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

27 In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

31 Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». **32** Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». **33** E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. **35** Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. **36** E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. **37** Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. **38** Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Il tempo di quaresima ci fa vivere le esigenze forti e radicali della fede.

Dopo aver compreso che essere con Cristo significa fedeltà al Padre nella prova per giungere alla gloria della trasfigurazione, la liturgia ci invita adesso a meditare sui segni dell'iniziazione cristiana.

Per le prossime tre domeniche, lasciamo il vangelo di Matteo per ascoltare, con le parole di Giovanni, la rivelazione dei segni dell'Acqua Viva, della Luce e della Vita Nuova, simboli dell'adesione a Cristo. Attraverso i brani della samaritana, del cieco nato e della resurrezione di Lazzaro, viviamo il senso profondo della conversione a Cristo che significa estinguere la sete spirituale di assoluto con l'Acqua Viva di Cristo, uscire dalla tenebra della fragilità per vivere alla Luce di Cristo, custodire la promessa della liberazione dalla morte vivendo la grazia della Vita Nuova di Cristo.

Andiamo al brano di questa domenica che narra l'incontro tra Gesù e la samaritana.

Gesù giunge in Samaria. Il quarto versetto, che non fa parte della pericope odierna, ci dice che Gesù «doveva attraversare la Samaria», indicando un dovere che non nasce da esigenze geografiche, sarebbe anzi stato ovvio procedere lungo il Giordano ed evitare quella regione, ma ci mostra una necessità dettata dal cuore, dal fare obbedienza alla volontà del Padre di annunciare la salvezza a tutti gli uomini. I samaritani erano infatti un popolo scismatico che i giudei consideravano nemico e idolatra e Gesù in questo modo rivela l'universalità della sua missione.

L'acqua è al centro di quest'incontro. L'acqua viva che zampilla secondo la tradizione biblica è simbolo di Dio che si prende cura del suo popolo, appagando la sua sete che è bisogno primario esistenziale; ma è anche simbolo della Parola di Dio che è sorgente di vita, sorgente in grado di estinguere un altro tipo di sete, la sete di senso, anelito anche questo profondo e irrinunciabile di ogni uomo. In questo modo, il pozzo diviene il luogo privilegiato per capire il rapporto tra Dio e gli uomini, luogo di incontri che cambiano il corso della vita.

È su questo sfondo che Giovanni colloca questo episodio, che è originale del quarto evangelo e non è riportato nei sinottici, aggiungendo nuovi e importanti significati rispetto alla simbologia veterotestamentaria.

Gesù attende l'incontro con l'uomo (v. 6), ogni uomo bisognoso, aldilà dell'appartenenza etnica o religiosa (v. 9), per offrire se stesso: egli è «l'acqua viva» (v. 10) che disseta il nostro desiderio spirituale di relazione col Padre. In Giovanni l'immagine dell'acqua simboleggia lo Spirito santo, dono di Gesù e fonte della nostra comunione con Dio e col prossimo e della conoscenza della verità (cfr. Gc 7, 37 e 19, 30.34).

Ciò ci rende santuario del Signore, «acqua che zampilla per la vita eterna» (v. 14) e “per questo il luogo dell'autentica liturgia cristiana non è più un tempio di pietre ma la persona umana, corpo di Cristo (cf. 2Cor 13,5) e tempio dello Spirito (cf. 1Cor 6,19)” (E. Bianchi) (vv. 21 e 23-24).

Gesù si fa mendicante presso di noi e rivela, nell'umanissima fatica e assoluta povertà, il nostro bisogno di essere accolti e compresi per le nostre debolezze (v. 18) ed incertezze (v. 20). L'incontro con Cristo (v. 26), che mostra di conoscerci intimamente, che rivela noi a noi stessi, accende in noi la fede e ci apre a nuovi orizzonti di vita nella condivisione generosa del dono traboccante ricevuto da Dio (vv. 28-30).

Lasciare la brocca ha proprio il senso del cambiamento avvenuto nella samaritana che adesso è una creatura nuova e non è più quella sete che ha valore.

La fede della samaritana suscita la conversione di molti: la fede nasce da una testimonianza, ma cresce se si fonda sulla Parola, per questo l'evangelista precisa che molti più samaritani confessarono di credere in Gesù dopo aver passato qualche giorno con lui: «lo pregarono di fermarsi con loro, ed egli vi rimase» (v. 40).

L'incontro con Gesù è l'evento decisivo della nostra vita. Esso avviene nel dono, l'incontro è dono di relazione e ci introduce al mistero del Dio trinitario.

La nostra fede è un incontro con Gesù che abbatte “quelle barriere identitarie che gli uomini erigono [...] e che diventano la lente (deformante) con cui guardiamo gli altri oggettivandoli nelle nostre definizioni e imprigionandoli nelle nostre categorie” (L. Manicardi). Il brano si conclude con una delle professioni di fede più significative del quarto evangelo: coloro che erano considerati i più distanti dalla salvezza, i samaritani, confesseranno «Costui è veramente il salvatore del mondo» (v. 42).

Monica Guccione
Comunità Kairòs